

Calabria
Intelletuali
per l'appello
dei «sette»

REGGIO CALABRIA. Dalla Calabria un gran numero di adesioni all'appello lanciato da Cavallari, Flores D'Arcais, Migone, Falconi, Pintacuda, Lettieri e Bandini per una forza riformista della sinistra da costruire. Aderevole all'appello, gli intellettuali calabresi hanno fissato due incontri per discutere della svolta del Pci (il primo si è tenuto ieri a Catanzaro, il secondo si terrà dopodomani a Cosenza).

Forlì
Un comitato
«costituente»

FORLÌ. Un comitato che nasce dalla condivisione della proposta di avviare questa nuova fase costituente e si prefigge di partecipare alla riflessione e alla discussione sul processo diretto a promuovere il rinnovamento e la ricomposizione della sinistra nel nostro paese. È sorto a Forlì e si propone come strumento di aggregazione promosso da individui «senza partito», ma aperto e rivolto anche a chi già milita nelle attuali organizzazioni della sinistra. Tra i promotori del comitato «Democrazia '90», Giovanni Tassani, autore di diversi libri su Moro, la Dc e il movimento cattolico; Giorgio Calderoni, magistrato Tar, Giancarlo Cerini, responsabile provinciale del Cidi, Renzo Gazzoni, libero professionista, Mario Giorgi, medico, Carlo Ciunchi, funzionario della Provincia di Forlì, Piero Manucci, bancario, Paola Menghi, insegnante, Graziana Neri, direttore didattico, Giuliano Preda, ingegnere, Andrea Raggi, consulente d'impresa, Roberto Valentini, avvocato, Giuseppina Vio, dirigente Usi.

Anghiari
Pci diviso
sul centro
turistico

ANGHIARI (Arezzo). Il progetto di un megacentro turistico ad Anghiari, dove i comunisti hanno la maggioranza assoluta, si è trasformato in un serio caso politico e istituzionale: il Pci si è diviso, il sindaco della giunta monocolore si è dimesso, l'assenza di soluzioni per la crisi potrebbe fare arrivare un commissario di governo. È tra il primo cittadino dimissionario e la federazione aretina del partito è già nata una rovente polemica.

Il sindaco comunista di Anghiari, Franco Talozzi, ha lasciato la propria carica in seguito alla decisione della federazione di mettere in discussione il «progetto Albano», ritenuto rischioso per l'assetto ambientale della Valchiana. «Né io né la giunta potevamo andare avanti avendo il Pci contro», dice Talozzi, accusando di «stalinismo» il segretario di zona, Alessio Ugolini. Il quale replica definendo il gesto «molto grave» e affermando che il partito «non subirà ricatti». Una divisione clamorosa, che non depone a favore della riconferma della maggioranza assoluta del Pci di Anghiari.

Domani in edicola il primo numero
firmato da Alberto Asor Rosa
«Una rivista che indagherà la realtà
confrontando varie tendenze»

Torna «Rinascita», con una sfida

Da domani Rinascita torna in edicola. Il primo numero, completamente rinnovato nella grafica e nei contenuti, dedica la copertina e il servizio centrale al movimento degli studenti. E ieri il direttore Asor Rosa ha presentato la nuova serie del settimanale del Pci proprio mentre Roma era attraversata dalla manifestazione nazionale studentesca. Una rivista di informazione e di dibattito teorico, «aperta» alla sinistra.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Professor Asor Rosa, lei nel Pci è un sostenitore del "no" alla proposta di Occhetto. Farà una rivista di opposizione?». La prima domanda è stata in fondo la più alta e la più scontata, alla conferenza stampa in cui ieri è stato presentato il primo numero della nuova serie di Rinascita, in edicola da domani. Asor Rosa ha risposto nettamente questa ipotesi: «Ho assunto la direzione prima della vicenda congressuale che ha coinvolto il Pci, sulla base di un programma discusso nel Comitato centrale insieme alla mia nomina. Un programma che rimane sostanzialmente valido, e che prevedeva non un giornale "di linea", ma un luogo di interscambio continuo tra la politica del nuovo corso e l'indagine della realtà. La rivista non sarà espressione di una singola tendenza: nel confronto congressuale ci

col partito per fare la rivista» nonostante una «discussione così accesa»: una «prova di capacità di guardare lontano, di stare alle cose piuttosto che agli schieramenti». E dello stesso tenore è stata la risposta del direttore di Rinascita alla domanda successiva: come mai il nome di Massimo Cacciari non figura più nel comitato editoriale? «Cacciari e altri hanno manifestato in termini alternativi la scelta per una forma di schieramento della rivista a favore delle tesi di Occhetto. Una richiesta, come ho detto prima, per me non accettabile. Ho invitato Cacciari e gli altri a recedere, e comunque ho pensato che, in tempi di glasnost, fosse opportuno mettere a disposizione il carteggio che è avvenuto tra noi. Una discussione delicata ma non drammatica».

La singolarità di una rivista di partito che non è del tutto «organica» alla linea del suo gruppo dirigente non è stata dunque completamente indolore, originando il dissenso, oltre che di Cacciari, anche di Giacomo Marramao e Manfredi Tafuri, collaboratori importanti nell'impianto originario. Ma il progetto procede. E ieri, naturalmente, la maggioranza delle parole è stata spesa per illustrarlo. Parliamo intanto da questo primo numero della rivista. Oltre all'ampio spazio

dato al movimento degli studenti vi si trova la prima di una serie di «tavole rotonde» e interventi dedicati al dibattito congressuale del Pci, con Pietro Ingrao, Livia Turco e Gianni Cuperlo. La scelta di non organizzare una «tribuna congressuale» con opinioni parallele giustapposte, ma di stimolare uno scambio su temi, si articolerà nelle prossime settimane in altre occasioni sulla crisi dell'Est e il rapporto con l'Occidente (con Mussi, Chiarante e Luciana Castellina), sulla forma partito (con Magri, Angius, Fassino e Tiziana Arista), sulle alleanze politiche e la democrazia italiana (con Tortorella, Trentin, Chiaromonte, Bassolino e Grazia Zuffa). Il numero che uscirà in concomitanza col congresso straordinario del Pci esplicherà poi un «forum» della redazione con Achille Occhetto. Ma il dibattito non è limitato ai soli dirigenti del Pci. In questo numero ci sono interventi di padre Balducci e di Rossana Rossanda, altri contributi sono previsti da parte di intellettuali come Giovanni Bianchi, Paolo Flores D'Arcais, Michele Salvati, Pietro Scoppola, Salvatore Veca.

«Il menabò» di Rinascita prevede poi una grande inchiesta (la prima, di Franca Chiaromonte, è sull'Emilia Romagna; seguiranno altre re-

Una veste grafica tutta nuova
Inchieste, immagini e fumetti
Lasciano il comitato editoriale
Cacciari, Marramao e Tafuri

gioni e grandi città italiane), una parte internazionale e un'ampia sezione culturale. Novità di rilievo, rispetto alla «vecchia» formula, un servizio fotografico a tema («le immagini»), e la presenza dei fumetti. Parte questa settimana il Bobo di Sergio Staino, ma vedremo e leggeremo anche Altan, Elle Kappa e Vincino. Ma qual è il pubblico potenziale della rivista? Il «quadro politico dirigente», ovviamente, ma anche un popolo di lettori «di sinistra» - ha detto Andreina Mandelli, amministratrice delegata della nuova società editrice - che non coincide con i confini di partito, fatto di molti giovani e di una buona metà di donne, che sta soprattutto nelle grandi città, e che non si accontenta - ecco la grande scommessa - di ciò che trova sui quotidiani e sui settimanali più diffusi. Una «nicchia di mercato» forse non ancora pienamente sfruttata, disposta a spendere le 3.300 lire del costo di copertina o ad abbonarsi per cercare quel qualcosa di più. La sfida è ambiziosa: parte da 50.000 copie ma guarda a tirature di oltre 100.000. L'investimento stanziato, con la partecipazione anche di un socio privato, è per ora di 6 miliardi.



Alberto Asor Rosa

Mussi a Craxi:
«La sinistra
deve essere
ambientalista»



«Forse Craxi non si rende abbastanza conto che una rinnovata sinistra - socialista, democratica, libertaria, riformatrice - non potrà che essere anche ambientalista...». Così Fabio Mussi (nella foto) risponde a Bettino Craxi che l'altra sera a Tribuna politica aveva detto che il Pci strizza l'occhio ai verdi. «Non so se voleva essere sprezzante - aggiunge il dirigente comunista - ma è riuscito solo ad inviare un altro segno di dispetto e incomprensione». E questo mentre la proposta di Occhetto «sta provocando un movimento di grande portata nella società civile, nella cultura, nel mondo delle professioni» e raccoglie «posizioni di apprezzamento» dal mondo ambientalista come l'appello «che è stato firmato in questi giorni da numerose personalità interessate alla costituzione».

Capogruppo pci
di Messina
polemizza con
Pietro Barcellona

Il capogruppo del Pci al Comune di Messina, Giuseppe Messina, protesta contro un articolo di Pietro Barcellona pubblicato sull'Unità del 2 febbraio col titolo «Sud all'opposizione, ultima speranza». Nel testo vi sono alcune frasi, «messe lì quasi per caso», dice Messina, che appaiono «come una sentenza di fallimento senza appello per i gruppi dirigenti della federazione del Pci di Messina». Per il capogruppo comunista «sarebbe stato meglio e forse più corretto se simili giudizi da "de profundis" Barcellona li avesse espressi nel quadro dei tanti interventi da lui scritti a sostegno della mozione due anziché nel corso di un articolo apparentemente innocuo e perfino condivisibile in buona parte».

In Veneto
adesioni
alla proposta
di Occhetto

D'accordo con la mozione Occhetto il 74% dei dirigenti regionali del Pci del Veneto, tre su quattro nella segreteria regionale della Cgil, tutti i segretari delle Camere del lavoro, 9 consiglieri regionali comunisti su 11 e poi rappresentanti di associazioni, forze sociali, 35 presidenti delle coop. Questo il quadro secondo una informazione fornita dal Comitato regionale del Pci. Alla proposta di una nuova formazione politica hanno aderito anche 43 segretari di sezione di grandi fabbriche.

Livia Turco
precisa:
«Non è solo
discussione
tra uomini...»

In relazione al documento pubblicato l'altro ieri dall'Unità di risposta a quello delle 12 donne (sottoscritto da firmatarie della seconda mozione) Livia Turco rileva che c'è un errore che altera il significato di una frase. Il significato di una frase. Il significato di una frase. Il significato di una frase.

Dirigenti
Filtea e Fil
per
la mozione 1

«Costruire una nuova formazione politica è la via praticabile oggi per una alternativa riformista», dicono quattro segretari della Filtea, il sindacato dei tessili. «Avvertiamo l'esigenza che questa grande discussione sul nostro ruolo e sulla nostra identità venga aperta al più presto, nelle forme opportune, ai nostri elettori», aggiungono membri della segreteria e funzionari della Fil, il sindacato dei trasporti. Il primo documento è firmato dal segretario generale Amoretti e dai segretari nazionali Megale, Pistelli, Vetrinno. Il secondo da Donatella Turtura, Abbadesse, Moretti, Carra, D'Agno, Povegliano, della segreteria e da 22 funzionari dell'apparato politico e tecnico.

Sindaco
comunista
eletto
a Modica

Concetto Scivoletto, ex senatore del Pci, è il nuovo sindaco di Modica, un centro in provincia di Ragusa. Scivoletto ha raccolto gli otto voti comunisti, i dodici socialisti (11 più l'ex rappresentante dell'Unione democratica socialista Francesco Fede confluito da poco nel Psi) e un indipendente di sinistra. Si sono astenuti i quindici consiglieri della Dc, il repubblicano, il liberale e il socialdemocratico. Ha votato contro il missino. La giunta sarà eletta tra una settimana.

GREGORIO PANE

Polemico scambio di lettere
«Caro Alberto», «caro Massimo»

ROMA. Un confronto «delicato ma non drammatico». Così ieri Alberto Asor Rosa ha definito la polemica nata tra lui e tre intellettuali che non fanno più parte del comitato editoriale di Rinascita. Ma leggendo le tre lettere inviate da Massimo Cacciari, Giacomo Marramao, Manfredi Tafuri ad Asor Rosa e le tre risposte, tutte rese pubbliche ieri con un atto di «glasnost» destinato ad approfondire «teoricamente» i problemi su un settimanale. La lettera manifesta soprattutto un dissenso politico con la posizione assunta da Asor Rosa nel dibattito pregressuale del Pci. Sta avvenendo una «rottura irreversibile di continuità nella teoria politica e nelle forme organizzative della sinistra europea», e la proposta di Occhetto risponde ad una direzione per la quale proprio noi - dice Cacciari - abbiamo lavorato per anni. Perché dunque il dissenso del direttore di Rinascita sul «metodo» usato dal segretario del Pci? Né Cacciari condivide le sue preoccupazioni sugli sbocchi: «Pensavi forse che si

potesse aprire una vera crisi (produttiva, reale) del Pci, senza (escludendo a priori) che si aprisse con ciò stesso anche la possibilità di un suo esito moderato, "al seguito" del socialismo "locale" ecc? Io non l'ho mai immaginato. Il problema sta nel rendere praticabile l'altra direzione che ora, e soltanto ora si presenta». Si può essere «sconfitti», ma - aggiunge Cacciari - «a te spiegarmi come non saremo sconfitti, se "vincesse" Natta-Ingrao-Tortorella». Non potendo condividere il punto di vista di Asor Rosa sulla situazione politica, Cacciari non può condividere nemmeno il modo in cui è «costretto» a dirigere la rivista.

Simile, nella sostanza, l'argomentazione di Giacomo Marramao, in un testo di due cartelle, del 2 gennaio: «Non appaiono affatto chiari i compiti della rivista, rispetto alla discontinuità e alla rottura di fatto che la discussione interna al Pci viene sperimentando. In queste settimane», Marramao non condivide le preoccupazioni di Asor Rosa sulla contraddizione tra velocità di decisione della proposta Occhetto e tempi di elaborazione teorica e politica; bisogna invece «formulare un giudizio netto e inequivoco sull'attuale fase politica: per quanto mi riguarda è condizione sine qua non per una mia collaborazione attiva».

Per Tafuri, infine, il progetto di Asor Rosa è divenuto «anacronistico». La Rinascita delineata dal direttore - scrive il 24 gennaio - «è tutta diretta a un dibattito interno al partito così come esso era molti mesi fa, e di quel partito riflette i compromessi, la mancanza di incidenza, la vischiosità. Forse, in condizioni normali, la rivista potrebbe agire per introdurre un po' di laicità. Ma con tutti quei personaggi, che fuori dalle contingenze forse mai avresti riunito intorno a un tavolo».

Le risposte di Asor Rosa sono tutte datate 2 febbraio, e recano lo stesso spot scritto: «Siccome troppi mi chiederanno, penso che la cosa migliore sia rendere pubblica la tua lettera». Asor Rosa si dice «deluso, amareggiato e addolorato» dalla lettera di Cacciari, l'unico che il direttore di Rinascita invita a recedere dal proposito di abbandonare il progetto comune. «Quello che tu vuoi e chiedi (alla tua solita maniera imperiosa, che lascia poco spazio a repliche)» - scrive Asor Rosa - «è che Rinascita diventi l'organo, anzi il manifesto, dell'operazione di "svolta" testè iniziata dal Partito comunista. Ebbene, questo tu non l'avresti da me, neanche se io fossi stato su quell'operazione come sul migliore letto di questo mondo. Da questo punto di vista, evidentemente non ci siamo capiti». Asor Rosa rivolge poi a Cacciari e agli altri una stessa critica: la questione delle cose da fare con la rivista viene sovvertita. «Su questo terreno tu non mi hai mai detto nulla... come se la parola potesse tornarti solo quando i problemi di schieramento fossero definitivamente chiariti».

Referendum elettorale
Dirigenti campani firmano
un documento unitario
«contro il voto di scambio»

ROMA. Un appello per costituire un comitato unitario per il referendum elettorale è stato lanciato da alcuni dirigenti del Pci campano diversamente orientati nel dibattito congressuale. Nel documento si sottolinea che la richiesta di sbloccare il sistema elettorale parte dal Mezzogiorno «perché qui è più grave e preoccupante lo stato delle istituzioni e delle assemblee elettive, più acuto lo stato di sofferenza della democrazia, più accentratrice la crisi del rapporto tra Stato e cittadini». E allora gli obiettivi sono: «Mettere gli elettori nella condizione concreta di scegliere programmi e coalizioni di governo e di controllare l'azione di chi ottiene la maggioranza», introdurre «elementi di chiara distinzione del ruolo delle forze politiche», intervenire nelle «profonde distorsioni del rapporto tra partiti e cittadini» e, infine, «rendere compiuta la democrazia italiana».

Armando Cossutta a Milano per la terza mozione
«Le due illusioni
della proposta Occhetto»

MILANO. «C'è qualche cosa di sconcertante e di avvilente nei discorsi di numerosi compagni i quali continuano a negare, nei congressi di sezione, che la proposta di Occhetto porti ad uno scioglimento del Pci nella nuova progettata formazione politica: dopo che - dice Cossutta - anche la via del governo (e della perdonazione) potrebbe essere aperta al compagno Occhetto».

«Noi, nel Pci da 40 anni...»
Da Napoli appello per il sì
«Innovazioni radicali
per camminare coi tempi»

NAPOLI. «Quelli che fra noi hanno un'età più avanzata, hanno combattuto la dittatura fascista nella clandestinità e, anche con le armi, nella resistenza e nella guerra di liberazione; gli altri, hanno partecipato a tutte le grandi battaglie democratiche dal dopoguerra ad oggi...». Comincia così un lungo documento a sostegno della mozione n.1 firmato da un folto gruppo di «compagni anziani» della Federazione comunista di Napoli. «La nostra lunga, sofferta ed anche entusiasmante esperienza ci insegna che le innovazioni politiche radicali hanno dimostrato e dimostrano la capacità dei comunisti italiani di camminare coi tempi. La convocazione stessa, per la prima volta dalla Liberazione, di un Congresso straordinario, la eccezionale partecipazione ai dibattiti, le regole nuove di un'assise per mozioni e liste di candidati, configurano già un processo di reale riforma del nostro partito. Le svolte, quindi, nella nostra esperienza, non hanno mai provocato rotture ed indebolito le nostre forze, ma al contrario ci hanno rafforzato...».



Armando Cossutta

le masse popolari e non con una semplice operazione di facciata, magari reclinando come fatti nuovi gli appoggi di oneste persone che già da tempo volano per il Pci», sostiene Armando Cossutta e osserva che «quasi la metà dello stesso gruppo dei deputati della Sinistra indipendente non è favorevole alla proposta di Occhetto», mentre «il radicale gesto unilaterale in politica estera». E anche l'idea di ridurre le spese per gli armamenti soltanto del 4% non sembra a Cossutta «rilevante».

«La fiducia ed i voti si conquistano con una politica incisiva legata profondamente al